



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Novembre
2018

I “NOSTRI” RAGAZZI DEL “SALVEMINI”



Mettere al sicuro la memoria non basta. La memoria si deve espandere ed essere attiva nel presente e carica di futuro, altrimenti muore col passato.

Questa è una storia vera, per quanto incredibile, di ventotto anni fa: la strage all'Istituto Salvemini* di Casalecchio di Reno.

Un aereo militare (senza più il pilota che si era lanciato col paracadute) è entrato in fiamme nell' aula della 2° A della succursale dell'Istituto, era il 6 dicembre 1990: SI CONTARONO 12 MORTI E 88 FERITI.

Morirono DEBORAH, LAURA, SARA, LAURA, TIZIANA, ANTONELLA, ALESSANDRA, DARIO, ELISABETTA, ELENA, CARMEN, ALESSANDRA.**

I tanti feriti, i tanti coinvolti, tutti coloro che soccorsero, tutti coloro che assistettero impotenti non potranno mai dimenticare.

Da allora, per i primi 10 anni, fu grande il coinvolgimento di tutta la società civile, con l'intento anche di ricostruire quell'edificio, facendone ricordo e destinandolo ad attività di solidarietà.

E la Memoria continuò ad essere attiva, in particolare per gli anniversari, con concorsi, dibattiti, manifestazioni di cui i tanti manifesti danno conto. Nel 1995 si svolse il processo di primo grado che condannò Bruno Viviani, pilota dell'aereo, Eugenio Brega, comandante del terzo stormo,

Roberto Corsini, assistente di volo nella base di Villafranca "ciascuno alla pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione, con le attenuanti generiche, e il pagamento delle spese processuali"; nel processo di appello, nel 1997, i tre imputati vennero invece assolti perché "il fatto non costituisce reato"; infine la Cassazione, l'anno dopo, confermò la sentenza di appello e condannò il Comune di Casalecchio a pagare le spese processuali. Tutto questo è documentato nel libro e nel video "La memoria diventa progetto" del Comune di Casalecchio e dell'Associazione Vittime del Salvemini "6 dicembre 1990", edito nel 2000.

CIAO

a

DEBORAH Alutto
LAURA Armaroli
SARA Baroncini
LAURA Corazza
TIZIANA De Leo
ANTONELLA Ferrari
ALESSANDRA Gennari
DARIO Lucchini
ELISABETTA Patrizi
ELENA Righetti
CARMEN Schirinzi
ALESSANDRA Venturi

Casalecchio di Reno, 10 Dicembre 1990

*La Gente
di*

Bologna
Casalecchio di Reno
Monteveglia
Sasso Marconi
Zola Predosa



Il cuore pulsante della comunità intorno (come già era successo nel 1980 per la strage alla stazione di Bologna) non ha mai deluso i ragazzi coinvolti, i familiari delle vittime, l'intera scuola, ma lo Stato sì, nel suo "distacco" tutto a favore dei vertici dell'Aeronautica militare senza nemmeno il tentativo di prendere in considerazione quanto il processo di 1° grado avesse stabilito e cioè l'assunzione di responsabilità perché stragi simili non dovessero più accadere. Così è sembrata sempre "finta e di comodo" la solidarietà espressa negli anniversari ed enorme la distanza dagli Apparati di Potere dello Stato, tanto da far dire ai familiari che i "loro ragazzi erano stati uccisi due volte". **Famiglie delle vittime, ragazzi e personale della scuola erano la parte debole da proteggere:** questa ferita resterà per sempre a far male quanto le ferite vere del corpo e dell'anima.

Ma la società civile e l'Associazione vittime del Salvemini del 6/12/1990, non si sono arrese, anzi il 20 ottobre 2001 hanno inaugurato la Casa della Solidarietà, "condominio" di 25 Associazioni di volontariato, e ottenuto indennizzi per le famiglie delle vittime (è stata la prima volta per una strage collettiva); hanno anche promosso un Convegno internazionale che ha visto analizzare da parte delle Autorità Civili e Militari le prime misure a proposito dei voli militari sulle città.

Il 2 maggio 2005 è nato al suo interno anche il "Centro per le vittime di reato e di calamità" con l'intento di ACCOGLIERE, ASCOLTARE, AIUTARE, in convenzione con i Comuni di

COMUNI DI CASALECCHIO DI RENO, BOLOGNA, MONTETECCHIO, SASSO MARCONI, ZOLA PREDOSA,
PROVINCIA DI BOLOGNA, ISTITUTO SALVEMINI, ASSOCIAZIONE VITTIME DEL SALVEMINI "6 DICEMBRE 1990"



LA MEMORIA DIVENTA PROGETTO

6 DICEMBRE 2000 DECIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE ALL'ISTITUTO SALVEMINI

3 dicembre 2000, ore 20.30 casalecchio di reno, teatro comunale testoni concerto gruppi giovanili delle scuole bolognesi	5 dicembre 2000, ore 20.30 casalecchio di reno, teatro comunale testoni concerto commemorativo orchestra d'archi italiana maria brunelli - direttore e violoncello ivano battista - fisarmonica
5 dicembre 2000, ore 17.30 casalecchio di reno, sala consiliare consiglio comunale straordinario con la partecipazione dei sindaci dei comuni e dei presidenti della provincia di bologna e della regione emilia-romagna	6 dicembre 2000, ore 10.30 casalecchio di reno, via del fasciolo fiori sul lungo del lutto
	6 dicembre 2000, ore 11.30 casalecchio di reno, chiesa di san giovanni battista, santa messa

altre iniziative ed eventi si svolgeranno, per tutto il mese di dicembre,
nei comuni che partecipano alle celebrazioni per l'anniversario

Casalecchio, Monte S. Pietro, Valsamoggia, Sasso Marconi, Zola Predosa: nello scorso anno sono state ascoltate quasi 500 persone (per crisi economiche, truffe, maltrattamenti familiari, calamità naturali...). Sta per aprirsi anche un “emporio solidale” con le 7 parrocchie, la Curia e varie Associazioni come Libera e Slow food.

Tutto questo, unitamente ai concorsi e alle tante iniziative dei ragazzi delle scuole di Casalecchio, va assolutamente divulgato: questa “storia deve rimbalzare in tutte le scuole di Bologna, della Regione, d’Italia. Fra poco saranno trascorsi 28 anni: un buco nero nel cuore delle tante famiglie e dei feriti, una traccia indelebile nei tanti direttamente e indirettamente coinvolti.

Solidarietà vera è che molti conoscano questa “storia” e la raccontino.

TOCCA A TUTTI NOI TRASFORMARE IL “FARE MEMORIA” NEL “FARE ETICA PUBBLICA” cioè politica nel senso più nobile, perché “non ci sia la strage della memoria. Che sia la strage della coscienza. Che sia la strage della storia”(come ha scritto Riccardo Venturi) per trovare le parole per rispondere al bambino che domanda “Papà spiegami, ti prego, voglio sapere”(ne “IL NOSTRO DUE AGOSTO (NERO)” di Luca Martini (A. Tombolino ed., 2015)

Spetta ai giovani alimentare i sogni di queste undici ragazze e di Dario che tanti ne avevano e che ora ci mancano. Spetta a noi educare i bambini non certamente col “pensa per te, non t’immischiare”, con i nostri cuori spesso “di pietra anziché di carne”, con i nostri sguardi che si difendono anziché accogliere. Sembra che l’educazione dei nostri figli non sia più un invito a desiderare il mondo ma a temerlo come una minaccia.

I nostri nonni e padri RESISTENTI, quelli anonimi, magari incapaci di fare discorsi o scrivere libri, ci hanno insegnato “a metterci nei panni degli altri”, a cercare nel confronto alla pari la

risposta migliore che nel sociale è sempre frutto di scomposizione dei problemi per trovare risposte e modalità sempre nuove, capaci di coinvolgere, perché questa è la vera partecipazione democratica sancita dalla nostra Costituzione.

C'è una piccola storia che dice che il più debole sa spezzare anche la freccia più solida, ma il più forte non riesce a spezzare il fascio delle frecce insieme. Così un re saggio può dire ai suoi sudditi che lascia come eredità l'unione tra loro: "siate uniti gli uni agli altri. Questo vi darà una grande forza, alla quale da soli, non sareste mai capaci di attingere".

Come si può continuare a fare memoria di reale solidarietà se non prendendo su di noi il dolore delle madri che dolenti hanno visto corpi bruciati, di padri, sorelle, fratelli che non sono più stati tali, di feriti che porteranno impresse per sempre cicatrici indelebili?

I ragazzi, loro sì possono farlo: siano i ragazzi di terza, ogni anno, di ogni liceo e istituto almeno di Bologna, ma anche della Regione e dell'intero paese, con le loro sempre nuove modalità di musica, di teatro, di poesia, di racconto, a far vivere coi loro sogni, coi loro progetti, quelli dei dodici ragazzi che non possono più parlare, ma possono "seguirli", ispirarli.

Così i più piccoli faranno memoria attiva e a loro volta, giunti in terza, ispireranno i "nuovi":

questa è la forza della continuità della scuola.

Dice un Canto Navajo; "Non avvicinarti alla mia tomba piangendo. Non ci sono, non dormo lì. Io sono come mille venti che soffiano. Io sono come un diamante nella neve, splendente.



Io sono la luce del sole sul grano dorato. Io sono la pioggia gentile attesa in autunno. Quando ti sveglia la mattina tranquilla sono il canto di uno stormo di uccelli. Io sono anche le stelle che brillano, mentre la notte cade sulla tua finestra. Perciò non avvicinarti alla mia tomba piangendo. Non ci sono. Io non sono morto.”

Note

**Ho un legame particolare con le scuole di Casalecchio per aver fatto nascere, alla fine degli anni '80, la sezione staccata del liceo scientifico Righi, divenuta ben presto l'attuale liceo "Leonardo da Vinci". Avevo studiato l'andamento demografico dei bambini delle prime classi elementari. Avviammo quella sezione utilizzando il testo di educazione civica "Una scuola nella società" che nelle prime pagine per far "vivere la Costituzione ai ragazzi" riportava la lettera del giovane resistente Giacomo Ulivi (da "Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana", Einaudi, 1955) che invitava a partecipare alla cosa pubblica, al Bene Comune, contro "l'egoismo, l'interesse che ha tanta parte in quello che facciamo: tante volte si confonde con l'ideale e diventa dannoso e maledetto quando è cieco, soprattutto quando è celato."*

***In quella classe erano in 16: penso ai 4 sopravvissuti e all'insegnante feriti gravemente e insieme agli altri feriti li abbraccio con tutte le mie forze. E sono sgomenta che pochi a Bologna e nel paese ricordino una strage così incredibile, in particolare tra i giovani studenti.*



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2018-19

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “**Fare la propria parte**” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lasci qui o la ributti in mare!"

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonarLe al 3336963553 o scriverLe a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE